

Foscolo bresciano tra amici, amori e tipografie

Enrico Elli e Frare illustrano i temi
del seminario che si terrà in **Cattolica**

INTRECCI

*Un crocevia
di idee e di opere
destinate alla
storia letteraria*

Dopodomani, martedì, alle 15, nella Sala della Gloria dell'Università **Cattolica** di Brescia (via Trieste 17), a cura del Dipartimento di Scienze storiche e filologiche dello stesso Ateneo e del Comitato promotore Club Unesco Brescia Santa Giulia, si terrà un seminario di studi su «Foscolo a Brescia. Relazioni, cultura, editoria»: al saluto introduttivo di Mario Taccolini, direttore del Dipartimento, faranno seguito le relazioni di Enrico Elli, «Foscolo e le amicizie bresciane attraverso l'epistolario», e Pierantonio Frare, «Foscolo e Manzoni nella tipografia Bettoni»; l'ingresso è libero.

Grazie a Maria Pia Patteni, organizzatrice e responsabile dell'evento in Università, nonché socia del Club Unesco, è stato possibile ottenere dai due relatori un'anteprima dei loro interventi. «Il mio intento - ha detto Enrico Elli - è solo quello di illustrare, partendo dagli studi di Luigi Amedeo Biglione di Viarigi e di Pietro Gibellini, i rapporti di Foscolo con gli amici intellettuali bresciani, conosciuti nel suo soggiorno in città nel 1807 (Labus, Scevola, Borgno, non bresciano di nascita, Arrivabene, Camillo Ugoni, Luigi Lechi, Scalvini, Nicolini ed altri), e sulla base di

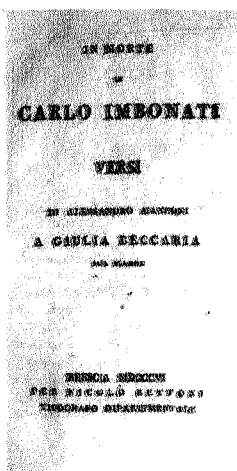
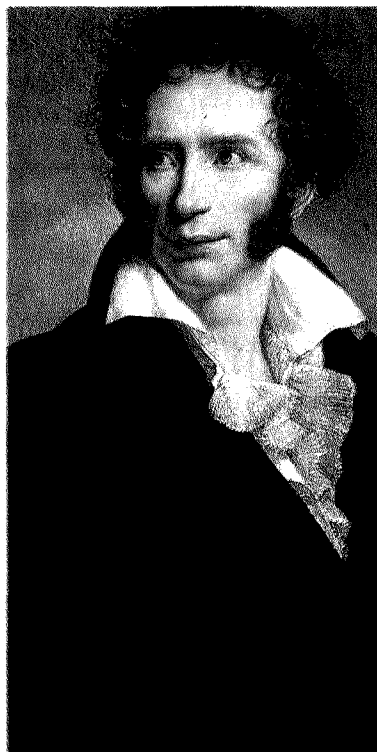
tali testimonianze delineare un poco il contesto culturale e i reciproci influssi che tali legami creano». «Brescia nel primo Ottocento - prosegue Elli - rappresentava un crocevia tra Milano e Venezia, tra l'Università di Pavia e quella di Padova, luogo di confronto e di difficile mediazione tra il "nuovo" che veniva da Milano e la tradizione classica del Veneto, espressione di un neoclassicismo non regressivo-erudito, ma permeato dal vivo senso della patria, fondamento all'idea di letteratura come impegno morale e civile, compiutamente espressa da Foscolo nella prolusione pavese del gennaio 1809. Testimonianza intima di questa maturazione, il centinaio di lettere indirizzate, tra il 20 gennaio 1807 e il 21 aprile 1809, al suo gran-

de amore bresciano, la contessa Marzia Martingano: qui il fuoco passionale di Jacopo Ortis si attenua nel "calore di fiamma lontana" di Didimo Chierico».

Pierantonio Frare parte, invece, da una singolare coincidenza editoriale: «Nel 1807 a Brescia - spiega -, dalla tipografia di Niccolò Bettoni, escono, nel giro di pochissimi mesi, tre opere importantissime per la letteratura italiana non solo dell'Ottocento: l'edizione italiana (dopo quella parigina e una milanese rifiutata

dall'autore) dei "Versi in morte di Carlo Imbonati" del Manzoni, che costituisce l'esordio pubblico in Italia del grande scrittore; il carme "Dei Sepolcri" di Foscolo; infine l'"Esperimento di traduzione dell'Iliade", firmato da Foscolo e da Vincenzo Monti. Nella lezione ricostruiremo in particolare i rapporti tra Foscolo e Manzoni: nei "Sepolcri", Foscolo cita con lode alcuni versi dell'"Imbonati", tentando così di ascrivere il giovane Manzoni alla propria scuola poetica. Tuttavia Manzoni, che aveva già preso le distanze dal magistero poetico di Monti, rifiuta anche con Foscolo, dal quale lo separa soprattutto il diverso atteggiamento di fronte al rapporto tra le due facoltà principali dell'uomo: "cuore e ragione" per Foscolo, che Manzoni preferisce chiamare "sentire e meditare". Vedremo come, tra i versi dell'"Imbonati", i "Sepolcri", il sonetto autoritratto di Foscolo, si stabilisca un sottile gioco di provocazioni, di repliche, di risposte, che sanciscono infine la rottura tra i due poeti, che negli anni precedenti (in particolare tra il 1801 e il 1803 a Milano) si erano frequentati forse anche amichevolmente. E vedremo - conclude Pierantonio Frare - che questa rottura si definisce proprio intorno alle opere che escono dalla tipografia bresciana di Bettoni, vero centro culturale di quegli anni cruciali».

Mino Morandini



Scrittori e opere

■ Sopra: Alessandro Manzoni e (a destra) Ugo Foscolo, in due celebri ritratti.

A sinistra: il frontespizio dell'«Imbonati» e a destra quello dei «Sepolcri» (Biblioteca Queriniana, Brescia)

